www.ilnuovocorrieredellasila.it

€ 1,00

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovannesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIV (nuova serie) **n° 3 - 5 Marzo** dell'anno 2014
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

OLIVERIO PUNTA ALLA REGIONE pag. 4

UN VULCANO DI INIZIATIVE pag. 5

PICCOLI CHEF pag. 6

BASTA CALCINACCI PER STRADA pag. 7

Dissesto, emergenza rifiuti e TARES costringono i cittadini a mettere le mani al portafoglio

Tempi duri per i contribuenti

Mentre il governo Renzi, che tutti pensavamo fosse il toccasana dei nostri guai ne inventa una al giorno

Tira e molla e alla fine il dissesto comunale bussa alle porte di ognuno di noi chiamati a fare i conti ogni giorno con bollette di ogni genere. La decisione della Corte dei conti di non approvare il "Piano di riequilibrio finanziario pluriennale, - proposto dal Consiglio comunale - perché ritenuto non congruo ai fini del riequilibrio finanziario" è una batosta rilevante che finirà col gravare sulle finanze di ogni sangiovannese. Al dissesto ormai certo, va aggiunta l'emergenza rifiuti che non solo abbruttisce l'immagine del paese, qua e là costellato da montagne di spazzatura, ma dai costi per lo smaltimento che saranno sempre più onerosi, specie se le discariche individuate saranno in località a noi lontane. Come se non bastasse in questi giorni sono arrivati gli "avvisi di pagamento" a saldo della TARES per il 2013, che non sono di pochi euro, come qualcuno pensava, giacché nei mesi scorsi aveva provveduto a pagare un consistente acconto. Insomma chi riteneva che il "venerdì nero" fosse quello del 24 gennaio già trascorso, dovrà ricredersi. Sarà marzo il "mese nero" per le tasse da pagare. Perché anche il governo Renzi, che tutti speravamo fosse il toccasana dei nostri guai, ne inventa una al giorno, per mettere le mani al nostro portafoglio.

(vedere articoli alle pagg. 2 e 8)

L'editoriale

La fuga dei laureati

Lo Stato italiano spende per la formazione di ogni laureato che esce, in tempo giusto, da una delle nostre università, la somma di 34.950 euro. Una volta ricevuta la pergamena di laurea cinquemila di loro, non trovando lavoro nella propria nazione, se ne vanno all'estero: Stati Uniti, Germania, Inghilterra e ora anche Brasile e Cina. Sono ingegneri, medici, manager che non si sono perduti una sola lezione all'università, superando ogni esame. Sono, insomma, di quelli "tosti" ma che una volta finito lo studio vogliono mettere a frutto il loro sapere. Cosa succede a questi giovani alla ricerca di un primo lavoro? Dall'altra parte del mondo gli offrono subito un contratto di lavoro, un pezzo di carta che in patria impiegherebbero anni a conquistare e che comunque riconoscerebbe loro uno stipendio molto più basso di quanto le imprese americane, inglesi, tedesche o cinesi sono pronte a sborsare. Vanno via non più con la valigia di cartone, come i loro padri, ma con il pc a tracolla. Se Matteo Renzi non riesce a fermare questo esodo, l'Italia sarà ancora più povera. ■

a pag. 5

In tanti a tifare Virttoria

a pag. 6

Tesori d'Arte Sacra

a pag. 10

Torna il trenino?

a pag. 8

Sommersi dalla spazzatura

a pag. 4

Rieletto alla guida dei Cappuccini

BCC CREDITO COOPERATIVO Mediocrati
www.mediocrati.it

e, ancora...

Fermenti culturali a pag. 3
Un medico sangiovannese per SIAD a pag. 7
Si teme il blocco dell'industria boschiva a pag. 8
È morto Muscheghian a pag. 10

La Corte dei Conti boccia il "Piano di riequilibrio finanziario"

Il dissesto è alle porte!

Per cinque anni il Comune non potrà contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti

Redazionale

Il sindaco Antonio Barile

Consigliere del Pd, Giovanni Marra

Un laconico fonogramma della Corte dei Conti, pervenuto al nostro Comune in data 14 febbraio, informa che "La sezione regionale di controllo ha deliberato di non approvare il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, avendo valutato lo stesso non congruo ai fini del riequilibrio finanziario dell'ente". Come si ricorderà il Comune di San Giovanni in Fiore con deliberazione del Consiglio comunale n° 4 del 25 febbraio 2013, rimodulato ai sensi e per gli effetti dell'art 1, comma 15, del D.L. 8 aprile 2013 n° 35, con successiva deliberazione del Consiglio comunale n° 23 del 12 luglio 2013, aveva approvato in maggioranza, il piano di riequilibrio prevedendo entrate economiche frutto della vendita di immobili e boschi di proprietà comunali, con la speranza di procedere al risanamento del bilancio comunale ed evitare così il dissesto finanziario. Ora cosa succederà? Intanto il Consiglio comunale ha la possibilità di impugnare la decisione entro 30 giorni, ma sperare in una "vittoria" è solo utopia. Non ci rimane che procedere a dichiarare il dissesto dell'ente comunale. Una procedura che comporterà, una volta trasmessa al Prefetto e da questi inoltrata al Ministero degli interni e alla Procura regionale della Corte dei Conti, l'emissione da parte del Presidente della Repubblica del decreto di nomina dell'organo straordinario di liquidazione. La Procura della Repubblica della Corte dei Conti, se riterrà opportuno potrà procedere ad individuare i responsabili, sia a livello degli organi politici che dei dipendenti responsabili, con conseguente individuazione del danno erariale. Mentre per gli amministratori potrebbe scaturire anche l'eventuale veto a candidature a posti pubblici per i prossimi cinque anni. Lo stesso dicasi per i revisori dei conti, per i quali potrebbe "partire" anche la comunicazione agli ordini professionali. Altra conseguenza l'impossibilità di assumere nuovi mutui per cinque anni; l'eliminazione delle spese che non siano obbligatorie per legge; il pagamenti e spese nell'ambito di un dodicesimo; mentre tariffe e imposte al massimo di legge per cinque anni e, infine, ma solo per essere sintetici, l'impossibilità di qualunque tipo di assunzione per il periodo della durata della "messa in mora". Insomma solo provvedimenti restrittivi, che gioco-forza finiranno col penalizzare lo sviluppo socio economico del paese. Scontato il giudizio dell'opposizione, che con una nota-stampa, sostiene che "i consulenti scelti dal sindaco Barile non erano all'altezza della situazione e così la scelta politica è prevalsa sulla professionalità. Non si spiega perché la stessa procedura, redatta dai professori Iorio e Caterini per conto del comune di Corigliano – scrivono i consiglieri del Pd - è stata approvata, mentre il nostro "Piano" redatto in maniera approssimativa ed incongrua ha meritato la bocciatura". ■

IL nuovo CORRIERE DELLA SILA — Editoriale

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

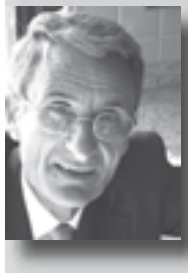
REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore



Corsivo di Saverio Basile

Gli alunni non sono merce di scambio

La diatriba tra i dirigenti scolastici di due prestigiosi istituti di istruzione superiore, resa pubblica attraverso manifesti murali, ha riproposto il discutibile sistema di reclutamento degli studenti da parte dei docenti che temono il ridimensionamento della propria scuola per la diminuzione delle nascite, che cominciano seriamente a scarseggiare. Non vogliamo entrare nel merito, perché abbiamo grande rispetto per la Scuola che vorremmo più seria e creativa e per i docenti di cui riconosciamo preparazione e professionalità, ma scendere a certe bassezze squalifica un po' tutti, indipendentemente se è vero o no, che sono state fatte promesse per le quali potrebbe indagare addirittura la Magistratura, con conseguenze non certo benevoli. "Se vieni alla nostra scuola ti offriamo i libri gratis" e di rimbalzo: "Il futuro è da noi dove un lavoro lo troverai di sicuro dopo diplomato" e, tante altre bidonate inaccettabili da menti intelligenti. Anche perché lo sanno anche i più sprovveduti che una scuola vale l'altra. Infatti, si va all'università con qualsiasi tipo di diploma, poi dipende da ogni singolo soggetto dimostrare che la scelta fatta è quella giusta. Ma vorremmo che dirigenti e docenti, capissero che gli alunni non sono "merce di scambio", sono cervelli che andranno a formare la futura classe dirigente del paese. ■

Lettere

Costanza Talerico
(1911-1993)

Oddio quanta spazzatura

Se c'è una cosa orrenda che mi fa ribrezzo è la spazzatura. Sono, infatti, una maniaca della pulizia e tutti quei sacchetti colmi di monnezza lasciati attorno al cassonetto stracolmo, mi fanno ribrezzo. Non vado a Napoli da diversi anni, pur avendoci parenti, per non trovarmi davanti a situazioni di degrado che in questi giorni ha visto teatro anche il mio paese. Può essere che non abbiamo saputo difendere la nostra discarica, che negli ultimi vent'anni ci ha assicurato la pulizia del paese? Non si può andare avanti così. Se è necessaria un'altra discarica o la creazione di un inceneritore che si faccia subito, ma si eviti per favore, di vedere ancora cumuli e cumuli di spazzatura che impediscono ad una mamma di portare in giro il figlio o di assistere che cani e gatti litighino per accaparrarsi il sacchetto alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i denti. E' uno spettacolo brutto ed indecoroso.

Antonietta Biafora

La pulizia dei tombini

Mi pare che anche voi ne avete accennato qualche volta su questo giornale, perciò forte di questo, voglio segnalare il numero rilevante di tombini ostruiti da sabbia e pietrisco, che impediscono l'incanalamento delle acque piovane. Si è visto con le piogge che agli inizi di febbraio hanno martellato il nostro paese. L'acqua è defluita con difficoltà lungo le principali arterie cittadine e poche volte ha trovato sbocco nelle grate o nei tombini esistenti. Se mi è consentito un consiglio, provate ad effettuare un controllo su tutta la rete che non sempre è fruibile. Capisco che avere un tombino sotto la propria finestra, da cui spesso fuoriescono odori sgradevoli, non piace a nessuno, ma da questo ostruire lo scolo è altrettanto pericoloso, perché la furia dell'acqua non guarda in faccia nessuno. Meno male che siamo un paese di montagna e l'acqua scende sempre più giù. Ma a volte fa paura come è capitato la notte a cavallo tra il 2 e il 3 febbraio.

Francesco Tiano

Fate tornare le scuole in paese

L'ubicazione di due importanti strutture scolastiche come il liceo ed il professionale, collocate fuori dal perimetro cittadino, hanno provocato l'impoverimento dell'area urbana, con grave danno anche per l'economia di quei piccoli e medi esercizi commerciali, che contavano numerosi clienti fra gli studenti pendolari. Oggi i pendolari arrivano proprio davanti alle scuole e all'uscita vengono prelevati davanti ai cancelli con le conseguenze a tutti noti e cioè che quella massa di ragazzi "forestieri" che solitamente compravano per loro e per le famiglie, oggigiorno non spendono più neanche un centesimo ma non solo, non conoscono affatto San Giovanni in Fiore, la cui conoscenza si limita al Quartiere Olivaro, dove al momento non esiste alcuna attività commerciale, fatta eccezione per un supermercato peraltro ubicato lontano dalle due strutture scolastiche. Allora perché non pensare ad un diverso utilizzo degli edifici scolastici cittadini? La scuola media si potrebbe raccogliere in una sola struttura dato il numero delle classi fortemente diminuito e così anche le scuole elementari dove abbondano le aule vuote e riportare in paese per esempio il liceo e forse anche l'istituto d'arte. E, infine, perché non riutilizzare l'ex professionale di via Cognale che è stato in grado di ospitare addirittura il Municipio? Occorre un po' di impegno e una piccola dose di fantasia.

Franco Barberio

Piove nell'Abbazia

Il povero parroco D.Germano Anastasio non sa più a quale santo votarsi per far riparare il tetto dell'Abbazia da diversi anni diventato un colabrodo. La pioggia penetra all'interno della Chiesa e forma larghe fonti d'acqua in mezzo alla navata centrale, impedendo la celebrazione della messa domenicale e offrendo, nello stesso tempo, un'immagine del degrado ai turisti che ancora numerosi vengono nel nostro paese. Il parroco si è rivolto al Comune, alla Curia e alla Soprintendenza, ma nessuno si è degnato di effettuare un sopralluogo o di dare assicurazioni per un intervento risolutore. Molti fedeli hanno suggerito al parroco di rendersi promotore di una petizione popolare (quella chiesa è il bene più prezioso della città!) da spedire però alla Procura della Repubblica, perché solo questa istituzione è in grado di individuare i responsabili e di mettere paura a chi doveva provvedere e non ha provveduto.

R. M

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

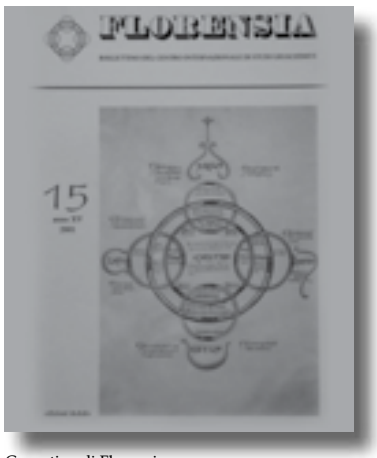
Grazie alle scuole che hanno saputo formare le nuove generazioni

Fermenti culturali sempre in crescenza

Dalla radio alla televisione, ai giornali e ai libri

di Mario Orsini

Antonio Oliverio fondatore di Sila TV



Copertina di Florensia

Copertina di Vele Spiegate

Se escludiamo le cinque città capoluogo della Calabria, in fatto di cultura San Giovanni in Fiore non è secondo a nessuno. Diciamo questo perché è un paese dove da oltre vent'anni operano a pieno regime una stazione televisiva *Sila Tv*, fondata da **Antonio Oliverio** (*nella foto*) ed una radio libera *PRL*, che producono notizie, interviste e filmati che sono ascoltate e viste non solo dai cittadini del grosso centro silano, ma anche dai paesi del circondario; più facile prima per *Prl* ma da qualche tempo anche per *Sila TV* che si riceve regolarmente sul digitale terrestre. In aggiunta a queste due strutture via etere si registra anche la presenza di *Silanotizie*, molto seguita dai nostri concittadini che vivono all'estero. Sul *web* un fiorire di iniziative che riguardano il settore dell'informazione locale anch'esse seguite con interesse soprattutto dai sangiovannesi che vivono altrove. Si pubblicano, inoltre, tre periodici puntuali: *Il nuovo Corriere della Sila*, che vanta una diffusione soprattutto fra i sangiovannesi che abitano oltre i confini dell'Altopiano Silano, *Il Cittadino* e *Il Quindicinale*. C'è poi una rivista cattolica *Vele spiegate* che esce semestralmente per iniziativa della Parrocchia di Santa Lucia, nonché la rivista del Centro studi gioachimita *Florensia* che raggiunge gli studiosi dell'abate calabrese e molte associazioni e accademie culturali non solo italiane ma anche estere. Dunque, fermenti culturali, di non poco conto, che sono di aiuto a quanti hanno a cuore lo sviluppo culturale di questo paese, un tempo isolato nel cuore verde della Sila, ma oggi facilmente raggiungibile grazie ad una superstrada a scorrimento veloce che porta a San Giovanni anche operatori culturali a confrontarsi con le realtà locali. Ne sono un esempio le tre case editrici: *Pubblisfera*, *Librare* e *Grafica Florens* che contano tra i propri clienti non solo autori calabresi. Intanto diciamo che da Pubblisfera si pubblicano da diversi anni le riviste *Siberene, Vivarium e Filorosso.* Infine si registra la pubblicazione di almeno dieci titoli all'anno di autori locali, che spaziano dalla poesia alla storia locale; dal romanzo alla ricerca specifica su temi come l'emigrazione, il brigantaggio e la fotografia. Tutto ciò a dimostrazione che è un popolo in cammino, che si è evoluto, specie negli ultimi cinquant'anni, grazie alla scuola che qui ha trovato elementi capaci di impegnarsi nella ricerca delle proprie origini. ■

Scritto da Francesco Cosco per conto del Parco nazionale della Sila

Un libro sulle orme del Monachesimo

Dai valori dello spirito allo sviluppo del territorio

"*Le orme del monachesimo nel territorio del Parco nazionale della Sila*", è il decimo volume della collana edita dall'Ente Parco, scritto dal prof. **Francesco Cosco,** esperto di storia del territorio, insediamenti rupestri e dialettologia. L'autore ha spaziato dai valori dello spirito allo sviluppo del territorio tra Basiliani, Benedettini, Cistercensi e Florensi, "raccontando vicende minuziosamente documentate che segnano una tappa significativa sul piano storiografico, soprattutto per quanto attiene la storia monastica della Calabria e del Mezzogiorno d'Italia, senza trascurare gli apporti determinanti che le istituzioni ecclesiastiche arrecarono sul territorio silano e i suoi abitanti, che lì installarono le loro abitazioni contigue a cenobi e conventi" (P. De Leo). Secondo **Sonia Ferrari**, presidente dell'Ente Parco, che introduce alla lettura del libro "Si tratta di uno studio, quello del Cosco, che apre ad un insieme di novità finora sconosciute o emerse in parte, che danno all'Altopiano della Sila una veste storica particolare e, per il suolo dell'attuale Parco nazionale, insospettati trascorsi. Si legge, infatti, che la Sila fu terreno di monachesimo".

Facendo notare che le abbazie svolsero, insomma, un ruolo spirituale, economico e culturale che giustamente l'autore fa notare, che il Medioevo calabrese non fu poi per le popolazioni che all'ombra dei grandi cenobi vissero, periodo oscurantista come lo fu altrove. **Michele Laudati,** ha scritto, invece, in premessa che, "Il testo parte da un concetto generale: quasi tutti gli oltre 70 mila ettari di territorio che oggi costituiscono il Parco nazionale della Sila, tra l'XI ed il XVI secolo furono assegnati ad otto grandi abbazie. Il fatto della concentrazione di tanti cenobi intorno alla Sila non avvenne a caso ed il Cosco ha ben individuato tale fenomeno; infatti, oltre alla vita ascetica negli anfratti montani i monaci ebbero il miraggio ampiamente realizzato di attingere alle risorse dell'altopiano: pastorizia, legname, pece, ortofrutta". Un testo, quello del prof. Cosco che ben figura nella collana delle pubblicazioni che l'Ente Parco cura con perizia, perché sia il visitatore che lo studioso abbiano contezza di un ambiente che ha radici storiche ed un presente incantevole per biodiversità, per paesaggio e per accoglienza. Il volume è stato stampato da Grafica Florens, la stessa che stampa il nostro giornale, mentre l'impaginazione è del bravo e sempre paziente **Massimo Barberio** sempre disponibile davanti alle esigenze degli autori che stampano presso quella tipografia. ■

s. b.

Dagli anni '30 un messaggio estremamente moderno per la difesa dell'ambiente

Salute e longevità

Giovanni Lopez era ritenuto uno scienziato nel campo della naturistica

di Teresa Bitonti

La filosofia naturista è un movimento che si diffonde nella Germania degli anni '20, "cultura della nudità", ma il nazismo rifiuta questo movimento e lo bandisce. Il movimento viene accolto dal fascismo che lo interpreta come "cura del corpo e della mente". Il naturista desidera vivere nel rispetto di sé, avendo cura della propria salute, apprezzando il contatto con gli elementi naturali. L'aspetto storico più importante è la connessione di questo movimento con le istanze di libertà, della reazione all'inurbamento selvaggio e disordinato delle grandi città, conseguente ad una rivoluzione industriale che aveva perso ogni controllo. Gli elementi centrali di questo movimento, pienamente condiviso dallo studioso di San Giovanni in Fiore, **Giovanni Lopez**, che manteneva una fitta corrispondenza con studiosi di tutta la Penisola, sono la riscoperta del valore del corpo in relazione al benessere psichico; una visione equilibrata della realtà in relazione all'individuo; la riscoperta della medicina naturale; la necessità di un miglioramento qualitativo dell'alimentazione privilegiando la dieta vegetariana o vegana; rispetto e tutela dell'ambiente; necessità di recupero di forme di socialità e momenti di vita collettiva di alto livello qualitativo. Studioso attento, agrimensore Lopez, pubblica nel 1932 "*Salute e longevità*": una raccolta di proverbi e norme pratiche di igiene, di educazione alimentare, di erboristeria, di zoofilia, scritto in versi. Viene poi aggiunto un Memoriale per i camerati del "Primo convegno naturista", redatto insieme al tenente **Vincenzo Mauro**, del 20° Reggimento fanteria, residente a Reggio Calabria. Il convegno, tenutosi a Genova l'8 gennaio del 1935, in pieno periodo fascista, rappresentò un avvenimento avanguardista per le teorie esposte e per la modernità di vedute. Potremmo definire Lopez un ecologista combattivo e convinto, che concepiva la Sila come un habitat particolare ancora integro, un ecosistema che manteneva un equilibrio tra l'uomo e le forze della natura. Il nostro concittadino andò da solo a Genova, tenne la sua relazione e l'intervento per la sua ricchezza di contenuti, venne molto apprezzato, tanto da far scrivere, da parte della presidenza del convegno, una nota di plauso in cui si legge: "Il relatore della presente, che riscosse le congratulazioni dei congressisti e quelli personali di S. E. Marinetti che presiedeva l'adunanza, è un vero apostolo del naturismo, egli vive in un paese a 1000 m. di altitudine di quel della Sila in Calabria; e pur contando 70 anni sfidò la tormenta che infuriava sull'altipiano dei monti silani pur di giungere al convegno di Genova per recare la sua incondizionata adesione e rispondere: presente! Vada la nostra lode e la nostra ammirazione…". Lopez nel suo intervento sottolinea l'importanza del naturismo ed evidenzia come: "La salute fisica si basa principalmente su questi quattro elementi: alimentazione, acqua, aria, sole, accompagnati dal moto, i quali sono indispensabili alla nostra vita vegetativa; ma ciò non basta, poiché per mantenere la salute perfetta non bisogna disgiungere dal nostro corpo la parte spirituale che lo domina". Egli parla di magnetismo applicato alla scienza medica, della protezione degli animali, della condanna della vivisezione, della botanica, delle erbe medicinali conosciute a San Giovanni in Fiore, dei benefici del vivere all'aria aperta. Anche se la sua età è avanzata conserva nelle sue parole l'energia e la voglia di agire e prodigarsi per la diffusione del movimento naturista. Questa corrente di pensiero verrà ripresa negli anni '60 ed è tuttora attiva con interessanti riscontri soprattutto in quei movimenti per la difesa della natura e degli ambienti. In questo contesto è da ritenere Giovanni Lopez un pioniere ed un precursore dei tempi, ma soprattutto un intellettuale da recuperare e da studiare ■

Giovanni Lopez

Abbonamenti 2014

Italia **€ 15 -** Sostenitore **€ 50**

Estero via aerea

Europa **€ 60** Resto del mondo **€ 70**

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

L'attuale presidente della Provincia Mario Oliverio rompe ogni indugio

"Mi candido alle primarie a presidente della Regione!"

Avviando già una campagna di ascolto e di confronto con i calabresi

di Mario Gerardo Oliverio

Mario Oliverio

"Non c'è più altro tempo da perdere: la Calabria è investita da una crisi senza ritorno. A diverse generazioni di calabresi potrebbe essere impedito di incontrarsi con il lavoro. Il Governo di Scopelliti ha fallito proprio per l'incapacità di fronteggiare la dimensione di questa crisi. Anzi, sono gli effetti della crisi a dettare l'agenda delle priorità senza alcuna efficacia dell'azione del governo regionale. L'esperienza di Scopelliti costituisce il punto più alto del fallimento del regionalismo calabrese. Il PD ha il dovere politico e morale di mettere al servizio della Calabria migliore la propria funzione per una radicale svolta. Va costruito un progetto di cambiamento ispirato da un forte riformismo con il protagonismo diretto dei diversi sistemi territoriali, superando biechi campanilismi e beceri interessi particolari. Un progetto per ridestare l'orgoglio della calabresità e capace di restituire ai nostri corregionali la speranza verso il futuro. Un progetto per vincere le elezioni e governare bene con prestigio, credibilità e affidabilità. Un progetto che richiede innanzitutto il massimo grado di unità politica ed un consenso elettorale ampio. A tal fine è fondamentale che il PD senza ulteriori indugi promuova un'iniziativa per costruire un'ampia coalizione elettorale dal carattere civico andando oltre il recinto dei partiti e della rappresentanza politica tradizionale. La stessa scelta del candidato alla presidenza delle Giunta regionale dovrà essere determinata dall'investitura di un mandato popolare che solo con le primarie è possibile conferire. Bene hanno fatto i quattro candidati alla segreteria regionale del PD ad affermare di voler svolgere in tempi rapidi, prima delle elezioni europee, le primarie per la selezione del candidato presidente.

Sede della Giunta Regionale della Calabria

Il loro impegno è interprete del sentimento di una Calabria che non intende subire scelte verticistiche, imposte e decise dall'alto. Nel convincimento di pormi in sintonia con tale sentimento, ma anche per corrispondere alle molteplici sollecitazioni che da tempo mi provengono da diversi settori della società calabrese, ho deciso di sciogliere ogni riserva e di annunciare l'intento di essere un candidato protagonista delle primarie. Sin dai prossimi giorni avvierò una campagna di ascolto e di confronto con i calabresi per definire e condividere i punti di forza di un progetto innovativo, capace di scrivere le pagine di una nuova storia della Calabria e di archiviare la triste e fallimentare stagione firmata, in questi anni, da Scopelliti e dalla destra". ■

Riconfermato alla massima carica fra Giovanni Battista Urso

Eletto il nuovo governo dei Cappuccini calabresi

Nel consiglio sono stati chiamati altri due sangiovannesi: Fr. Salvatore Verardi e fr. Giuseppe Lombardi

gruppo dei nuovi monaci eletti nel nuovo consiglio

I frati minori Cappuccini della provincia monastica di Calabria, nel corso del secondo capitolo provinciale ordinario, svoltosi ad Amantea nei giorni scorsi e presieduto dal consigliere generale dell'ordine, fr. **Raffaele Della Torre,** hanno proceduto al rinnovo delle cariche per il triennio 2014-16. Ministro provinciale è stato riconfermato fr. **Giovanni Battista Urso**. Altra riconferma ha riguardato il vicario provinciale uscente fr. **Pietro Amendola**, mentre i consiglieri eletti sono fr. **Amedeo Gareri**, fra **Salvatore Verardi** e fra **Giuseppe Lombardi**. I sangiovannesi chiamati al governo dei Cappuccini della nostra provincia sono, quindi, tre: il ministro provinciale Urso e i consiglieri Verardi e Lombardi. Si riconferma così la presenza massiccia di monaci sangiovannesi nell'importante organismo. Hanno preso parte, all'elezione 56 frati provenienti dalle diverse province calabresi. I frati cappuccini rappresentano per la nostra terra un "lievito" di speranza e di amore verso il prossimo. Padre Giovanni Battista Urso è entrato in convento ad Acri nel 1961. Due anni dopo è a Cesena (provincia religiosa di Bologna) per il noviziato, poi va ad Avellino per l'approfondimento degli studi filosofici e a Campobasso per lo studio della teologia. Il 29 luglio 1973 viene ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Cosenza, mons. **Enea Selis.** Tra i tanti incarichi ricoperti figurano quelli di guardiano, economo e parroco del Convento di San Giovanni in Fiore nel 1999 e nel 2005. Poi la nomina a Ministro provinciale dell'istituenda Curia Calabrese, con decreto del Ministro generale dell'ordine datato 22.8.2008. ■

Nessun "capriccio" o "dispetto" nell'azione politica della consigliera del Psi

Decisa a fare l'opposizione a Barile

Intanto i cittadini continuano ad assistere a diatribe che non portano da nessuna parte

Amelia Oliverio

In merito all'articolo dal titolo " La Politica fa le bizze" pubblicato a pag. 2, del giornale di febbraio da lei diretto, tengo a precisare quanto segue: a) non è appropriato né accettabile, il termine "bizze", in quanto la sottoscritta non ha mai inteso il confronto politico come un "capriccio" o un "dispetto" da fare ad ogni costo; d'altronde il Sindaco Barile non ha mai accettato suggerimenti e proposte (vedi senso unico in via Sele) provenienti da alcuni consiglieri comunale di maggioranza, né tantomeno da quelli di opposizione. Fa tutto da solo, *deus ex machina*. I risultati sono sotto gli occhi di tutti (ospedale chiuso, spazzatura giacente da giorni sulle strade, trasporti nel caos, assoluta mancanza di finanziamenti regionali, ecc.). La città è in ginocchio; b) il ruolo di opposizione, in seno al Consiglio comunale, è propositivo e nello stesso tempo di controllo e di vigilanza sugli atti amministrativi che la Giunta comunale delibera; c) il PSI a San Giovanni in Fiore è presente ed attivo in ogni circostanza pubblica che riguarda la politica, non ci ritiriamo sull'Aventino, né accettiamo compromessi con la parte politica avversa, siamo coerenti con le nostre idee e difendiamo a denti stretti la nostra storia; d) l'azione politica costante del Partito socialista italiano ha fatto sì che a danno della città non si consumassero abusi ed illegalità continue che la giunta di destra del sindaco Barile ha più volte tentato, con azioni maldestre, (vedi bocciatura della delibera n.128 del 17.12.2013 e piano di riequilibrio finanziario bocciato dalla Corte dei Conti recentemente). Infine il paragone dell'intesa tra Renzi e Berlusconi, che dovrebbe servire da esempio, qui a San Giovanni in Fiore, noi socialisti, lo respingiamo, in quanto non ci interessa, per i motivi sopra-menzionati e nemmeno lo prendiamo in considerazione. La ringrazio per lo spazio che vorrà assegnarmi e le porgo distinti saluti.

Amelia Rosa Oliverio
Consigliere comunale del Psi

Nel "redazionale" preso in esame, la consigliere dal Partito socialista italiano, **Amelia Oliverio**, c'entra come i cavoli a merenda, tuttavia una risposta le è dovuta comunque, non fosse altro che per mettere alcuni paletti, indispensabili ad evitare l'invasione di campo, che porterebbe a confondere politica ed informazione: 1. Nelle elezioni della primavera 2010 Barile è andato a fare il sindaco del nostro paese, grazie a quel gruppo di sinistra che lo ha preferito, come primo cittadino, negando il sostegno al candidato della coalizione **Pino Belcastro**; vanificando quella quantità di voti in consiglio sufficienti a vincere al primo turno. E proprio da quel momento i politici locali si sono mesi a fare le "bizze", tanto da spingerci a titolare l'articolo di febbraio che è riferito a tutto l'*establishment* politico sangiovannese, nessuno escluso; 2. L'invito del giornale a trovare un'intesa comune: destra e sinistra per il bene del paese (come hanno fatto Renzi e Berlusconi, per alcune cose importanti!) è una nostra considerazione e ci dispiace che il Psi la respinga pregiudizialmente. Intanto i cittadini sono stufi di dover assistere a diatribe che non portano da nessuna parte, né tantomeno fanno progredire il paese. ■

iC

Nozze d'oro

Guglielmelli - Arcuri

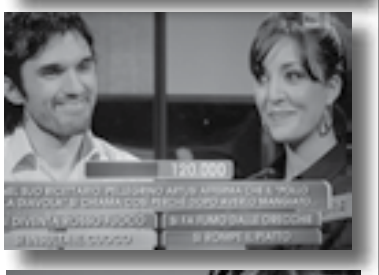
Auguri a **Vincenzo Guglielmelli** e **Caterina Arcuri** che hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio attorniati dai figli e dai nipoti. Nel corso della cerimonia religiosa, ufficiata da mons. Carlo Arnone nel Santuario dell'Ecce Homo, gli sposi si sono scambiati gli anelli in segno di rafforzamento della loro unione. ■

Campionessa per tre sere all'Eredità di Carlo Conti

A tifare Vittoria

Vittima della "Borsa" che in periodo di crisi oscilla anche nei telequiz

Tre serate con le dita incrociate e il fiato sospeso, per tifare per la simpatica **Vittoria Alessio** che all'*Eredità* di **Carlo Conte**, su Rai 1, ha fatto bella figura e poteva anche vincere, sia la prima sera, i 65 mila euro del premio finale, se solo avesse intuito che la risposta giusta era "Borsa" (intesa come Borsa valori) anziché "carta", ma anche la serate successiva. Ma sono le sorprese del gioco, che per vincere non basta la preparazione culturale, occorre anche una certa dose di fortuna. Vittoria ha debuttato precisando che abita a Cosenza ma è di San Giovanni in Fiore e così le telefonate si sono incrociate "Vedete che c'è una ragazza di San Giovanni su Rai 1" e subito hanno cambiato canale quanti erano sintonizzati su altri programmi. E il passaparola, che si ripete ogni qualvolta appare sul piccolo schermo qualcuno di origine sangiovannese, ha funzionato anche questa volta. Vittoria Alessio, sposata con **Amedeo Strano** e mamma di Elisa e Lucia, una laurea in giurisprudenza ed un impiego presso l'Ufficio legale dell'Agenzia delle entrate, è figlia del tipografo **Pasquale Alessio** e dell'insegnante **Luisa Oliverio**. Quando il presentatore ha chiesto al marito, pregi e difetti della concorrente, il consorte ha ribadito: "E' una donna decisa!" e poi via al gioco fino ad eliminare, nella prima serata, ben tre concorrenti direttamente affrontati da Vittoria: Moreno, Marianna e, infine, Mario che era partito bene ma non aveva fatto i conti con la nostra concittadina. "Stasera il nome non è stato sinonimo di Vittoria", ha sottolineato Carlo Conti, quando il montepremio è stato incamerato dalla Rai, ma è stata comunque una bella esperienza. Purtroppo neppure la seconda serata è stata foriera di benefici economici e nella terza puntata è stata eliminata, ma è stata, comunque, una brava campionessa per tre sere di seguito e questo basta per lei che si è fatta vedere ed apprezzare per la simpatia… ■



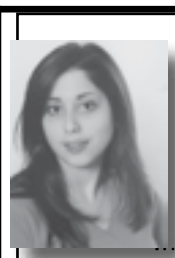
Ogni giorno solcano il cielo sopra San Giovanni almeno 10 aerei civili

Da dove vengono e dove sono diretti?

I voli presi in esame sono voli internazionali

di Matteo Basile

Quante scie bianche riusciamo a vedere ogni giorno guardando con il naso all'insù il cielo, richiamati dal rumore dei motori di un aereo? Sulla nostra testa durante l'arco di una giornata passano diversi aeromobili. Da dove vengono questi aerei e dove sono diretti? Abbiamo fatto una ricerca prendendo in esame il traffico aereo di un giorno feriale della settimana, in questo caso lo scorso 20 febbraio e così abbiamo notato che su San Giovanni in Fiore passano, solo sul territorio comunale ben 5 aerei fissi al giorno, più altrettanti passano tra il nostro paese e località vicine come Savelli, sulla nostra sinistra e Caccuri e il lago Ampollino sulla destra (esclusi i voli militari); quindi in caso di bella giornata, di cielo azzurro e splendente si possono vedere tante scie. In molti si chiedono cosa sono quelle scie bianche; diversi scienziati ne hanno parlato, ma oggi noi non parliamo di questo argomento; semplicemente ci chiediamo da dove provengono e dove sono diretti quegli aerei. Abbiamo notato che le tratte di maggior interesse per San Giovanni sono quelle da e per Tel Aviv. Infatti, ci sono ben 5 voli diretti o provenienti dalla città israeliana e altrettanti da e per la nostra capitale. Due aerei fanno proprio la tratta Roma – Tel Aviv di due compagnie differenti, Alitalia e El Al Israel Airlines. Le tratte più lunghe invece che passano sulla nostra testa sono la New York – TelAviv e la Philadelphia – TelAviv rispettivamente, della Delta Air Lines e della Us Airways. Gli altri voli che si possono seguire ad occhio nudo sono diretti o provengono da Atene, Barcellona e Il Cairo. Allora ci si chiede chissà quanti passeggeri da lassù si domanderanno, quell'agglomerato di case, uniforme e piatte, in mezzo a quel verde che paese sarà mai? Per chi volesse controllare, le rotte aeree, per seguire una persona cara in quel momento in volo, o per sapere che aereo sta passando sulla nostra testa, forniamo il link del sito internet che fornisce in tempo reale: voli, tratte, e statistiche sugli aerei in volo: http://www.flightradar24.com ■



A tavola: piaceri e salute

La zucca

*a cura di Katia Mancina**

Eccellente ortaggio appartenente alla famiglia delle *Curcubitacee* presenta un'origine non del tutto chiara. Si narra che alcune specie proverrebbero dall'America, altre, già note a greci e romani, invece dall'Asia. In epoca antica la zucca non godette di grande prestigio e venne ritenuta un cibo adatto solo alla più bassa plebe. In Europa cominciò ad essere coltivata solo a partire dal XVI secolo, quando fu importata da spagnoli e portoghesi. Originariamente a colpire era più la sua strana forma piuttosto che il suo impiego alimentare, con il passare del tempo però e l'avvento di lunghe carestie, i pregiudizi decaddero e la zucca inizio ad essere apprezzata anche dalle classi più abbienti. Questo è quello che accadde anche nel territorio florense; inizialmente, infatti, la zucca era destinata prevalentemente all'alimentazione del bestiame addizionata con altri alimenti tipici dell'economia rurale e poi solo successivamente rivalutata per l'alimentazione umana. Oggi la zucca è considerata un ottimo alimento a basso contenuto calorico e come tutti gli altri ortaggi di colore arancione è ricca in *caroteni*, sostanze che l'organismo utilizza per la produzione di vitamina A e che hanno proprietà antiossidanti e antinfiammatorie. Contiene inoltre, molte altre sostanze tra queste minerali come potassio, calcio, sodio, magnesio, fosforo e la vitamina E. Alla zucca vengono riconosciute proprietà diuretiche e calmanti. La polpa, infatti, può essere utilizzata per lenire le infiammazioni della pelle, mentre i semi sono ricchi di *cucurbitina*, una sostanza che aiuta a contrastare le patologie dell'apparato urinario e con azione vermifuga per l'intestino. In cucina è perfetta per la realizzazione di numerosi piatti; dagli antipasti ai dolci, tuttavia per cercare di gustarla al meglio e preservarne le sue caratteristiche nutrizionali è necessario utilizzare dei metodi di cottura dolci, come quello a vapore o al forno, processi termici che riducono al minimo la perdita di sali minerali e vitamine di cui è ricca. Pertanto se fin'ora avevate pesato alla zucca solo con un banale simbolo di una festività di origine anglosassone (Halloween) lontana dal nostro patrimonio gastronomico, da oggi in poi, tutti a rivalutare questo preziosissimo ortaggio ricco e nella polpa e nei semi. ■

*Nutrizionista

Foto del mese

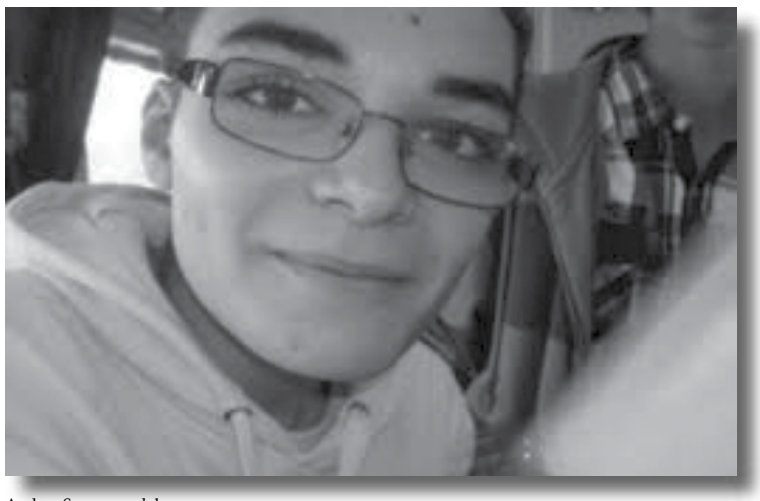
Grazie Anas

Non sappiamo quanto abbiamo contribuito all'installazione da parte dell'Anas di un portale "a bandiera" indicante l'uscita *San Giovanni in Fiore Nord*. Noi contiamo soltanto nel nostro archivio più di 15 segnalazioni. Tuttavia oggi diciamo con soddisfazione "Grazie Anas" per questo bel segnale che riporta anche due indicazioni particolari: zona industriale e Abbazia Florense – Centro internazionale di studi gioachimiti. Un riconoscimento al mondo della cultura con l'Abbazia e il Centro studi e al comparto dell'artigianato con la zona industriale. Meglio tardi che mai! ■

La Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione del procedimento

La morte di Andrea, forse una delusione d'amore!

Nessun elemento fa pensare che il giovane fosse oggetto di bullismo omofobico



Andrea Spaccacandela

Non era un caso di omofobia e nemmeno di bullismo: **Andrea Spaccacandela**, il ragazzo "dai pantaloni rosa", si tolse la vita il 20 novembre 2012 forse per una delusione d'amore per una sua compagna di scuola del liceo romano "Cavour". Per questo la Procura di Roma ha chiesto l'archiviazione del procedimento. Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto **Pierfilippo Laviani**, dopo una lunga serie di audizioni hanno portato a sgomberare le ipotesi sul movente omofobico del suicidio: Spaccacandela, che non era omosessuale, non è mai stato fatto oggetto di scherno o persecuzione da parte dei compagni. L'archiviazione è stata sollecitata anche per tre docenti e per la preside dell'istituto frequentato dal ragazzo, indagati dopo la denuncia dei parenti di Andrea. Ai quattro era contestata l'omessa vigilanza ma il reato non si compie in quanto i docenti non erano a conoscenza di alcun elemento che potesse far pensare che il giovane fosse oggetto di bullismo omofobico. La decisione della magistratura romana è stata accolta con delusione da parte dei genitori e dagli amici di Andrea, che speravano in una decisione diversa. In modo particolare la decisione ha "ferito" la madre di Andrea, la signora **Teresa Manes**, nostra concittadina, la quale in un'intervista concessa a *Repubblica* lanciò "pesanti accuse" e parlò di "atteggiamenti di scherno e di bullismo subiti dal ragazzo a scuola" di cui lei venne a sapere solo dopo la morte. In conclusione, il Liceo Cavour di Roma era diventato il luogo di disagio di Andrea. La mamma del ragazzo, intanto, ha pubblicato un libro "*Andrea oltre i pantaloni rosa. Così è stato. Storie di un pregiudizio*" con prefazione di **Maria Rita Parsi** in cui spiega il suo dolore per la perdita del figlio di 15 anni. ■

È l'evento che conta già diverse edizioni e si è affermato nel mondo della scuola

Piccoli chef

Per favorire la cosiddetta dieta mediterranea.

Redazionale

Sono diversi i giovani che, per motivi di lavoro o di scelta di vita, lasciano il nostro Paese per affermarsi con gratificazione altrove. E' il caso di **Francesco Iaquinta**, uno chef affermato che vive e lavora a Como con la sua famiglia. Egli ha fatto della sua passione, la cucina, la sua professione che ha articolato in diversi settori. "Il cibo è un elemento che mette in relazione con gli altri, - sostiene lo chef sangiovannese - quindi può creare opportunità diverse di incontro". E' il caso di un rinomato concorso ideato da Iaquinta che interessa i giovanissimi e li avvicina alla gastronomia, anche come possibile futura attività lavorativa. "Piccoli chef" è l'evento che conta già diverse edizioni ed interessa soprattutto il mondo della scuola, che ha accolto favorevolmente questa iniziativa. I piccoli concorrenti, dopo un ciclo di lezioni, dovranno poi preparare un piatto da proporre ad una giuria. L'iniziativa fantasiosa ha avvicinato con successo i giovanissimi, dando loro l'opportunità di conoscere una sana alimentazione ed un giusto approccio verso il cibo, contro gli squilibri alimentari, favorendo la scelta della cosiddetta dieta mediterranea, che include un bilanciato apporto di vitamine, carboidrati necessari per la crescita. Altre sono le iniziative portate avanti dallo chef Iaquinta, tra cui una riproposta della cucina medievale recuperando antiche ricette del Comasco. Apprezzati sono anche i piatti tipici sangiovannesi come le minestre, piatti a base di legumi e funghi, dolci tipici a cui si rimane legati con la forza dell'affetto come i "*turdilli*", molto apprezzati dai buongustai e proposti come piatti tipici da conoscere. La musica è l'altra passione di Francesco, essa lega bene il momento dell'ideazione di un piatto sino alla sua realizzazione, accompagna sempre chi crea… anche in cucina! ■

Un animale paziente che ha ispirato anche il detto: "Attacca l'asinu a due vo llu patrune"

L'asino, ovvero il ciuccio

Utilizzato nella campagna per i trasporti dei prodotti della terra

di Emilio De Paola

Non vi sembri strano se questa volta vi parlo di uno straordinario "cittadino sangiovannese, cavaliere del lavoro". E vi tolgo subito la curiosità perché, fra l'altro, si tratta di un buon amico di tutti; vi parlo dell'asino, si, avete letto bene, proprio del ciuccio. Aduso ad ogni lavoro della "piccola" agricoltura come quella sangiovannese, non disdegna di mettersi tra le stanghe di una carretta o tirare un aratro leggero o ancora al *trappito* a far girare la ruota di granito che macina le olive; così sull'aia o al mulino a fare tutto quello che il padrone gli comanda. Ora tutti questi compiti si sono diradati, ma per quanto tempo (certamente secoli!) il nostro pazientissimo asino è stato un punto centrale di sopravvivenza per tantissime famiglie, tant'è che in molte case conviveva con gli stessi padroni. Per l'economia sangiovannese poi l'asino ha rappresentato una risorsa principale, non solo quella domestica, ma per trasporti più impegnativi come i materiali per la costruzione delle case. Indispensabile il nostro quadrupede negli orti, nelle *chjuse* e nelle vigne. Per avere un'idea della presenza, nel nostro paese, di questo animale benefattore apprendiamo da una statistica comunale, che nel 1943 vi erano 898 asini, 350 muli e 183 *carrette*. Questo esercito di amici dell'uomo, più dei cani, faceva parte dell'antico panorama di San Giovanni in Fiore contribuendo ad un nomignolo del paese come il "paese dei ciucci e delle patate". Il nostro, spesso era fatto segno a sberleffi: "*Ciucciu mio valente puorti la sarma e nun ti nne sienti, vorre sempre veverune, ciucciu mio lu scatreune*". Solo in guerra il nostro non è stato richiamato; non poteva portare come i muli cannoni e mitragliatrici. E poi l'asino era conosciuto come "pacifista". Mi scuso se dopo aver detto del mio amico un sacco di bene, mi permetto qualche battuta spiritosa, per non appesantire l'argomento. La sua comunicazione era il raglio; c'era quello isolato, quando gli rispondevano con lo stesso mezzo iniziava la sua cantilena "jaa jaa" all'infinito. Non erano esclusi calcioni posteriori per chi lo disturbava mentre pascolava nel prato o mangiava la paglia nella greppia. Il suo "sarto" era Costantino Oliverio, suo bastaio di fiducia, che gli sceglieva un basto su misura: doveva essere ben aderente diversamente faceva le *cronte* che rendevano l'animale intrattabile. Non amava i muli, anche se erano della categoria di suo padre, un po' di superbia gli andava anche bene, perché asino sì ma con rispetto. Le asine *('e ciuccie*) lavoravano meno appellandosi alla loro femminilità; il loro latte, miracoloso *elisir*, veniva usato per molte malattie dei bambini. Non vorrei dire altro. Perché poi che diranno i muli e i cavalli? E dopo aver fatto il mio dovere di mettere in giusta luce questo vero amico dell'uomo, arcaicamente ed ancora presente, voglio trascrivervi una strofa del libro "Mio caro patre" di Ciccio De Marco, poeta di Pedace: "*Il ciuccio, il cappellano mi contava/ è quello che ha fiatatu sul Bombino, / perché non c'era ligna e nevicava, / insieme al bovo ch'era lì vicino: Ppe la quale tu vedi che da noi/ su tenuti di conto asini e voi".* ■

Dal 2008 è in funzione un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi

Basta calcinacci nei posti più remoti della Sila

Con questo materiale si ottengono inerti impiegati nelle costruzioni stradali

Redazionale

In teoria siamo tutti pronti a difendere l'ambiente a noi circostante, in pratica però siamo altrettanto lesti a deturparne ogni angolo nascosto, dove abbandonare, non visti, il nostro sacchetto di rifiuti che la pigrizia o, semplicemente, il gusto di sfidare ogni buona regola di civiltà, ci invogliano a disfarcene. E così ci ritroviamo ogni angolo della Sila cosparso di rifiuti di ogni genere, in barba al controllo degli uomini del Corpo forestale dello Stato e degli agenti della Polizia provinciale ambientale preposti a difendere il nostro territorio. La nostra attenzione è rivolta questa volta alle tonnellate di calcinacci abbandonati nei luoghi più impensabili dell'altopiano. Un esempio per tutti è la strada di Bonolegno, ma anche la provinciale per Trepidò, dove forse è più facile sfuggire al controllo delle forze dell'ordine. Ma quello che fa rabbia è che a San Giovanni in Fiore esiste dal 2008 addirittura un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, autorizzato dal Commissario per l'emergenza e il superamento della criticità ambientale nel territorio della Regione Calabria", istituito ai sensi dell'art.208 del decreto legislativo 152/2006 ed è anche uno dei pochi regolarmente funzionanti sul territorio regionale. Siamo andati a visitarlo in località Nunziatella, alla periferia Nord del paese. A riceverci il titolare **Saverio Iaquinta** con il figlio Giovanni, che ci hanno illustrato le varie fasi di lavorazione e fatto vedere le montagne di materiale recuperato, non prima però di aver sottolineato l'ingente capitale investito, ma soprattutto le difficoltà

burocratiche incontrate per ottenere le relative autorizzazioni. "Basti pensare – ha detto Saverio Iaquinta – che ho sudato le cosiddette sette camice, per riuscire a riunire intorno ad un tavolo, i rappresentanti di undici enti diversi: dalla Regione alla Provincia; dal Comune al Corpo forestale dello Stato ecc., per attuare una "*conferenza dei servizi*". Oggi l'impianto dispone di due "mostri" semoventi, in grado di frantumare ammassi cementizi, pietre e resti di conglomerati vari, ottenendone dopo essere passati attraverso canali separatori, inerti da adoperare come fondo strada sulle arterie in costruzione o sulle piazze in fase di pavimentazione. Una grande calamita è in grado di separare il ferro e parte delle emulsioni chimiche (fino al 50%) contenute nei materiali mescolati con catrame. Agli operai il compito di separare, invece, prima dell'inizio della lavorazione, la plastica e il legno che vengono destinati alla differenziata. "Quello che mi amareggia – ha detto ancora Saverio Iaquinta – è che la materia prima arriva da altri paesi e non dal nostro, dove si continua ancora a buttare tonnellate di calcinacci lungo gli argini dei fiumi o in angoli remoti della Sila" e, ci mostra, infatti, una catasta di "pali elettrici" in cemento armato, smantellati in territorio di Castrovillari da imprese appaltatrici per conto dell'Enel e destinati, quindi, a questo tipo di lavorazione. Naturalmente l'impresa preposta a questo tipo di trattamento, è tenuta a rilasciare regolare certificazione richiesta dagli enti affidatari dei lavori pubblici (ma anche privati) per una corretta chiusura della contabilità prevista dai capitolati d'appalto.

Saverio Iaquinta è un imprenditore giovane e con idee chiare. Quando ha pensato a questo impianto, ha ritenuto di poter offrire un servizio al suo paese per tutelarne la bellezza. Ora bisogna vedere quanti sono disposti a recepire questo suo messaggio. ■

Il sindaco Barile ha dimostrato piena disponibilità

Suor Eleonora torna all'Ariella

Il monumento potrebbe sorgere al posto della vecchia baracca

Siamo lieti di informare i nostri lettori che nei giorni scorsi abbiamo avuto un incontro con il sindaco, dott. **Antonio Barile** e con l'arch. **Sergio Cusani**, componente lo staff del primo cittadino, per concordare in linea di massima il posto dove collocare il monumento a suor **Eleonora Fanizzi**, che lo scultore **Franco Bitonti** sta realizzando su commissione del nostro giornale. Abbiamo convenuto che il posto migliore sarebbe quello dove attualmente sorge la baracca dell'Ariella, che ospitò negli anni '60 l'Istituto tecnico commerciale e successivamente alcune sezioni di scuola materna, proprio a ridosso dell'Abbazia Florense. Questo prefabbricato sarà quanto prima smantellato per far posto ad una piazzetta dove gli anziani possono liberamente prendere il sole, magari predisponendovi qualche panchina. In questo luogo visse lungamente suor Eleonora, anche perché un tempo era compreso nell'orto dell'Ospizio. Quindi riteniamo che sia il sito più idoneo dove rendere omaggio a questa "sorella di carità" che tanto bene ha fatto ai poveri del nostro paese. Intanto continuano le offerte per la realizzazione del monumento e ne rendiamo conto nell'elenco appresso riportato. ■

Dodicesimo elenco delle sottoscrizioni	
Riporto	**€ 3.953**
Emilio Iaquinta	€ 50
Vito Fanizzi - *Conversano*	€ 100
Maria Fanizzi - *Conversano*	€ 50
Ignazio Fanizzi - *Conversano*	€ 100
Mario Bruno	€ 50
Anonimo	€ 20
Cav. Joseph Audia - *Francia*	€ 50
Totale	**€ 4.373**

Eletto il nuovo presidente dell'Associazione italiana endoscopia digestiva

È un medico sangiovannese

Attualmente responsabile della Chirurgia dell'ospedale silano

I medici calabresi specialisti in endoscopia digestiva, hanno eletto il nuovo presidente della sezione calabrese dell'Associazione italiana endoscopia digestiva (SIED). Si tratta del dott. **Luigi Iaquinta**, responsabile della Chirurgia dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore, il quale è stato eletto a conclusione del congresso regionale della categoria svoltosi il 1 febbraio scorso presso il Grand hotel "Stella Maris" di Palmi. I lavori congressuali presieduti dal dr. **Giuseppe Naim**, direttore dell'U.O.C. di Gastroenterologia dell'Ospedale di Polistena

Luigi Iaquinta

e curati dal coordinatore scientifico dr. **Francesco Cardone,** hanno visto la partecipazione di relatori operanti nell'ambito regionale dell'endoscopia digestiva oltre a relatori provenienti da altre regioni. I temi trattati hanno analizzato le tematiche delle patologie dell'apparato digerente.

Il neo presidente si occupa da anni, presso il nostro nosocomio, di endoscopia digestiva. Ad affiancare il neo presidente nella gestione della sezione calabrese della Società italiana endoscopia digestiva sono stati eletti **Rosario Colace** (Università di Catanzaro); **Rinaldo Nicita** (Locri) e **Dario Bava** (Catanzaro). ■

I soliti ignoti sono entrati nell'edificio scolastico "San Francesco"

Ladri di pc

Sottraendo due computer portatili

I soliti ignoti si sono introdotti nottetempo nell'edificio "San Francesco" delle scuole elementari dell'istituto comprensivo "F.lli Bandiera" rubando due computer portatili, ma avrebbero fatto certamente razzia di altri sussidi didattici in dotazione alla scuola, se non fosse entrato in funzione il sistema d'allarme installato nell'edificio scolastico. Le immagini delle telecamere di sorveglianza interna sono al vaglio degli inquirenti. La scoperta è stata fatta all'indomani dal personale preposto all'apertura della scuola. Intanto il dirigente scolastico, dott. **Riccardo Succurro**, ha disposto l'intensificazione della sorveglianza con altre telecamere fatte installate all'esterno dell'edificio per impedire il ripetersi di furti analoghi. ■

Per il momento si andrà a riversare alla discarica di Celico per passare poi a Pianopoli

Sommersi dalla spazzatura!

Fra un anno dovrebbe riaprire la discarica del Vetrano per la raccolta differenziata

Redazionale

Cumuli di spazzatura in via Monte Masella

Bene o male il nostro Comune ha sempre disposto di una discarica, a norma o tollerata, dove fare confluire i propri rifiuti solidi urbani, che un grosso paese come il nostro produce in abbondanza. Da qui la lungimiranza di dotarci di una discarica controllata in località Vetrano, costata non solo un prestito con la Cassa depositi e prestiti, ma anche una lunga lotta con gli abitanti del vicino comune di Caccuri, che rivendicavano la salvaguardia dell'ambiente dove, secondo i dirigenti di Legambiente, vegetava un tipo di "orchidea nana" che diversamente si sarebbe estinta. Tuttavia dopo una lunga vertenza con il proprietario del terreno "espropriato per pubblici interessi"; dopo le occupazioni di strade; dopo la ribellione degli abitanti del villaggio vicino e tante altre prese di posizioni, una volta ultimati i lavori della discarica, mai ci saremmo aspettati di finire in mezzo alla spazzatura. Perché San Giovanni in Fiore non ha registrato mai nella sua storia, tanta monnezza quanta ne viene presentata in questa fase di emergenza, accumulata nei punti nevralgici del paese, dove maggiormente è vista e "schifata" dai cittadini che ce l'hanno fin sotto la finestra. Il sindaco **Antonio Barile**, nel corso di una conferenza stampa ha fatto il punto della situazione emergenza rifiuti assicurando, che grazie all'intervento del Prefetto di Cosenza, si andrà momentaneamente a riversare nella discarica di Celico e successivamente a Pianopoli e fra 7, massimo 12 mesi, si tornerà a Vetrano dove nel frattempo saranno portati a compimento i lavori di ampliamento. La Regione, intanto, è impegnata a promuovere su tutto il territorio regionale la raccolta differenziata che solo così potrà far fronte all'emergenza rifiuti che in questi ultimi tempi riguarda l'intera Calabria. La raccolta differenziata porterà al riutilizzo di quasi il 66% dei rifiuti raccolti, limitando il 33% all'umido che poi è la monnezza vera e propria. All'indomani della conferenza stampa del sindaco Barile, le opposizioni in seno al consiglio comunale, hanno parlato di "gestione fallimentare del servizio di nettezza urbana, che sommato al tracollo del dissesto economico del Comune dovrebbero suggerire al primo cittadino le dimissioni in massa della giunta che non è più credibile". ■

Preoccupazione dell'Assopec per la chiusura della centrale del Mercurei

Si teme il blocco dell'industria boschiva

Oltre cento TIR hanno bloccato la SA-RC in segno di protesta

Boscaiolo al lavoro

Nella giornata del 10 febbraio circa 120 Tir, hanno rallentato il traffico veicolare sulla Salerno-Reggio Calabria, per manifestare il loro dissenso alla decisione di chiusura della centrale del Mercure, alimentate a biomasse. La protesta coinvolge da vicino anche diverse imprese boschive di San Giovanni in Fiore, alle quali "l'Assopec manifesta la propria vicinanza e soprattutto tutta la disponibilità a dare voce alle loro istanze attraverso l'associazione". Il provvedimento di chiusura lascia nello smarrimento più completo decine di aziende che hanno investito capitali ingenti, generando una situazione di panico e di nervosismo per centinaia di famiglie. "Questa decisione – sostiene Assopec - è un ulteriore colpo per la fragile economia del nostro Paese, che può vantare ingenti risorse ed investimenti nel settore boschivo, ma che sta ricevendo solo colpi bassi dalle stanze del potere con decisioni politiche scellerate, interventi della magistratura, enti inutili che pongono veti ovunque, stanno riducendo questa Regione ad un campo minato; prima di decidere sulla pelle delle imprese si valutino le conseguenze per il sistema economico e si ponga il dovuto interesse verso chi ancora ha il coraggio di rischiare capitali in questa nostra terra". L'Associazione degli operatori economici sangiovannesi chiede che si intervenga al più presto per ristabilire la condizione di normalità e si dia la possibilità agli imprenditori di svolgere la propria funzione e di remunerare i sacrifici dell'attività imprenditoriale. ■

In Svizzera il solito referendum provoca panico fra gli stranieri

Imposto un tetto massimo per l'immigrazione

A rischio il lavoro di oltre 65 mila transfrontalieri che ogni giorno passano il confine

di Rosalba Cimino

E chi l'avrebbe mai detto che la Svizzera, Stato neutrale e tranquillo, un bel giorno provocasse una tale valanga di reazioni in tutta Europa? La Svizzera si è spaccata a metà. Infatti, nonostante il parere negativo del governo elvetico che si era espresso per una bocciatura della proposta, è rimasta molto sorpresa perché domenica 9 Febbraio 2014, il 50,3% della popolazione ha accettato il decreto che imporrà un tetto massimo all'immigrazione annuale anche dei cittadini comunitari in violazione dell'accordo stilato con l'Unione Europea nel 1991. Entro tre anni il governo federale dovrà rinegoziare gli accordi. A rischio soprattutto la posizione dei 65.658 italiani che lavorano regolarmente in Svizzera come transfrontalieri. In questi giorni è un po' imbarazzante anche sul posto di lavoro sentire i commenti sulla votazione e provare uno strano effetto alla parola "stranieri". L'altro giorno ascoltando la conversazione tra due persone, uno di loro (italiano) raccontava di aver votato sì, perché ci sono troppi stranieri in Svizzera ecc. Allora intervengo e gli dico: "Guarda che sei straniero pure tu!" lascio a voi immaginare la sua faccia riflessiva. Io stessa che ci sono nata come la maggior parte della mia generazione, possediamo un cosiddetto "Libretto per stranieri C (permesso di soggiorno a tempo indeterminato)" si potrebbe richiedere il passaporto svizzero ma la procedura è talmente costosa e lunga che molti rinunciano pur essendoci nati. Il titolo di un giornale di qualche giorno fa diceva: "La Svizzera razzista? No, è soltanto legittima difesa". Con questa votazione la Confederazione Elvetica assume un po' le caratteristiche di inospitalità e razzismo da sindrome del film "*Pane e cioccolata*" di **Nino Manfredi**. Ma noi italiani che viviamo qui possiamo assicurare che non è così; è invece un grande esempio di democrazia, tolleranza e altruismo. "A molti paesi *europei sarebbe piaciuto che tutto rimanesse come prima, visto che la Svizzera subisce un'immigrazione che è dovuta ad errori di gestione della politica immigratoria di altri Paesi. Noi rispettiamo ad esempio le condizioni dell'accordo di Schengen-Dublino, non so quanto lo facciano pure i nostri vicini",* commenta così un'editorialista di un noto giornale svizzero. Dopo questa burrascosa vicenda il consigliere federale ha dovuto rassicurare la popolazione straniera in Svizzera, inquieta per il suo futuro, dicendo che nell'immediato certamente non cambierà nulla. Non tutti i votanti hanno capito cosa significa esattamente questo voto, molti spinti solo dalla situazione di degrado dell'aumento della criminalità e di alcune leggi troppo tolleranti nei riguardi di chi la Svizzera la usa solo come rifugio economico. Non tutti sanno che con questa votazione, ad esempio, è stato annullato immediatamente un accordo di collaborazione, con l'Europa per quanto riguarda un eventuale bisogno di energia nel caso in cui le centrali nucleari (5 in tutta la Svizzera) dovessero avere problemi di funzionamento. Di fatti pochi giorni dopo la votazione, Bruxelles ha sospeso l'accordo. Fatto sta che al momento non c'è nulla di definito, il tutto si rivedrà sicuramente. Intanto riflettiamo su questa presa di posizione contro l'immigrazione di massa, ai degradi, alla violenza e all'ingiustizia, dovuta purtroppo ad essa, votata dagli svizzeri, la quale è piaciuta al resto d'Europa. Infatti, pare che una votazione simile avverrà anche in Norvegia e in Austria. E in Italia? ... "È tutta la vita che ci raffigurano con la chitarra e il mandolino: ancora cantano? Be'... "Canta che ti passa", no? E a me nun me passa: non è così che passa! Bisogna cambiarle le cose, non cantarci sopra (Nino Manfredi in *Pane e cioccolata*, 1973). ■

Vignetta apparsa su un giornale satirico svizzero

Libretto per stranieri

Panorama di Baden

Giuseppe Audia emigrato in Francia nel 1957 è stato anche assessore di Moyeuvre

Un vulcano di iniziative

Che tengono vive all'estero le tradizioni italiane

di SaBa

Il cav. **Giuseppe Audia**, 74 anni compiuti lo scorso ottobre, emigrato in Francia nel 1957 alla ricerca di un lavoro, è uno di quei personaggi irrequieti che non sta fermo un solo istante. Il suo curriculum è ricco di iniziative che spaziano dal calcio alla politica, dal volontariato all'organizzazione di eventi di varia natura. Vive nell'accogliente cittadina francese di Moyeuvre-Grande senza peraltro rinnegare le sue origini sangiovannesi alle quali tiene in modo particolare. Appena messo piede in Francia è andato a lavorare come "boccio" perché non aveva compiuto ancora 18 anni; poi a febbraio del 1958 entra in fabbrica e viene assunto come agganciatore di vagoni ferroviari e quando riesce a parlare correttamente il francese (che intanto aveva appreso frequentando i corsi serali) va a lavorare nella società De Wendel raggiungendo il grado di capotreno. Ed è proprio nelle ferrovie che si mette subito in luce, creando una squadra di calcio aziendale che vince per tre anni consecutivi la "Coppa dell'amicizia". Stante i successi ottenuti "sul campo" il Municipio di Moyeuvre-Grande lo chiama a fare l'assessore allo sport, carica che ricopre con grande successo. Data la sua intraprendenza, si rende promotore di due iniziative abbastanza rilevanti come la creazione di un comitato per il gemellaggio sportivo tra le città di Snodland (Gran Bretagna) e Moyeuvre (Francia) e la fondazione *dell'Entente Franco Italienne Europénne* che ha come scopo tenere riunite le diverse comunità italiane sparse in Europa. Un ente, che presiede da 18 anni e che lo impegna tuttora con contatti diretti con i diversi consolati e le ambasciate italiane delle diverse città europee. E in questa veste si fa promotore dell'organizzazione della giornata europea, delle visite guidate di scolaresche al parlamento europeo, dell'istituzione di corsi di lingua italiana per i figli degli emigrati, dell'organizzazione di viaggi di studio all'estero, della promozione di serate folcloristiche ed enogastronomiche, per far conoscere le tradizioni e la cucina regionale delle diverse regioni d'Italia, nonché della messa in atto si sfilate a carnevale e in tutte le feste comandate, nonché la messa in scena di spettacoli teatrali su temi pertinenti la cultura italiana. Queste molteplici attività del nostro concittadino, non sono sfuggite alle autorità locali, sia francesi che italiane, le quali in più occasioni hanno conferito prestigiose onorificenze a Joseph Audia, come il titolo di cavaliere della Repubblica Italiana, per essersi prestato a dare continua assistenza agli emigrati italiani giunti in Francia e ancora la medaglia al lavoro per i 35 anni di attività, la nomina a membro del Coascit (Comitato assistenza scolastica italiana) e la "Stella all'Ordine della solidarietà italiana", conferitagli dal Consolato generale d'Italia di Metz. "Una cosa che mi piacerebbe fare – ha detto ad un nostro redattore – è quella di promuovere uno scambio di visite tra le autorità di Moyeuvre-Grande e quelle di San Giovanni in Fiore" per far conoscere le tradizioni culturali dei due paesi, ma anche per fare vedere le bellezze naturali di entrambe le località". Speriamo che questo sogno vada a buon fine. ■

Giuseppe Audia con i familiari

Corteo religioso

Manifestazione per il 150° Unità d'Italia

Al concorso Amira svoltosi a Rimini

Laratta va in finale

Preparato un piatto tipico a base di prodotti esclusivamente calabresi

di Caterina Mazzei

Maitre impegnati nella preparazione di un primo piatto alla lampada – flambé con l'abbinamento di un vino, è stato uno dei momenti più significativi della semifinale nazionale del Maitre dell'anno 2014 organizzata dall'A.M.I.R.A nella struttura della Fiera di Rimini. Esperti di gastronomia a confronto con l'eccellenza dei prodotti tipici con lo scopo di esaltarne sapori e gusto. Otto i maitre che si sono sfidati a colpi di padella e fiamma e ottima è stata l'affermazione del maitre sangiovannese **Piero Laratta**, qualificatosi al primo posto e che ora parteciperà alla finale nazionale per l'assegnazione dell'ambito trofeo tricolore di "maitre dell'anno 2014". Il maitre calabrese ha preparato il piatto "cuor di Calabria con filetto di manzo di podolica, caciocavallo silano dop, funghi porcini, guarnito con le clementine di Corigliano e un crudo di Podalica, cipolla di Tropea e peperoncino calabrese", abbinato ad un vino rosso Masino I.G.T. 2011. Laratta ha dato prova delle proprie capacità nell'evidenziare i prodotti usati, l'abilità, il movimento, la presentazione del piatto, il gusto, la spiegazione della pietanza. "Cresce dunque la professionalità dei maitre calabresi e in particolare quella della nostra sezione Cosenza – Sila che è ormai diventata testimonianza di una scuola emergente e qualificata" - ha sottolineato, il gran maestro della ristorazione **Biagio Talarico**. Piero Laratta un po' emozionato però gonfio di soddisfazione, ha tenuto a precisare invece, che il suo successo è frutto di tanti sacrifici e aiuto di soci e collaboratori del sodalizio silano. ■

Lettera

Lo precisa l'ex assessore all'urbanistica Antonio Barberio

Furono molte di più le assegnazioni al cimitero

Tuttavia rimangono sempre numerose le richieste per nuove cappelle

Caro direttore,
In riferimento all'articolo apparso sul tuo giornale nel mese di febbraio scorso avente come oggetto "Maggiore attenzione per il cimitero", volevo farti osservare che nel corso dell'anno 1999 e parzialmente fino a tutto il 2002, quando il sottoscritto era assessore all'urbanistica del nostro comune, sono state quasi completamente azzerate le domande di richiesta di assegnazione di loculi al cimitero del nostro comune. Fu proprio in quell'anno, il 1999, che furono assegnati, con relativa convenzione di utilizzo per novantanove anni, circa 400 suoli di mq 2,5 cadauno ad altrettanti cittadini, che durante il corso degli anni precedenti ne avevano fatto richiesta. Ricordo bene, che in qualità di assessore all'urbanistica, ho pregato un libero professionista che operava ed opera tuttora nel nostro territorio, di effettuare un rilievo celerimetrico all'interno del cimitero, per poter soddisfare la grande mole di richieste giacenti nei cassetti dell'ufficio comunale. Rilievo e cartografie elaborate senza far spendere una sola lira alle casse del comune, poiché la richiesta era ufficiosa senza incarico alcuno, facendomi carico delle pressanti richieste verbali e scritte dei cittadini interessati. Fu proprio a seguito di quel lavoro, predisposto dal sottoscritto, con il contributo di alcuni dipendi comunali (elaborarono graduatorie e tutti gli atti consequenziali) furono creati i presupposti per l'assegnazione di tutti quei suoli al cimitero di San Giovanni in Fiore. Un così numero consistente di suoli corrispondenti a circa duemila loculi non penso sia mai stato assegnato. Rammento che per far risparmiare i cittadini, nella convenzione di assegnazione dei suoli, abbiamo inserito anche l'elaborazione di un progetto-tipo (gratis per l'assegnatario), a firma dell'arch. **Nicola De Luca**. Mi è dispiaciuto che tale lavoro non è stato ricordato nell'articolo suddetto, anche perché fu il primo problema di cui mi sono interessato e risolto, non appena fui nominato assessore dall'allora Sindaco dott. **Riccardo Succurro**, e se non vado errato tu eri consigliere comunale o lo sei diventato l'anno successivo, quando ancora gli ultimi suoli venivano assegnati. Con orgoglio devo sottolineare che di quelle assegnazioni si ricordano molti cittadini del nostro paese, i quali quando mi incontrano, ricordano di aver finalmente potuto tumulare i propri cari in loculi di proprietà. In particolare ce né uno (un amico) che quando ci incontriamo, mi ricorda, sempre con la stessa battuta e con molta allegria, di avergli assegnato il loculo al cimitero "*a mancu e non a dierru*" ed io di rimessa, con simpatia e amicizia, gli ricordo che è la casa che deve essere esposta a mezzogiorno e non il loculo al cimitero, perché quando non sarà più, la sua salma si conserverà meglio. Caro Saverio ci sono alcuni che nella via fanno poco ma vengono ricordati per aver fatto molto, perché riescono a vendere bene il proprio poco operato, altri invece fanno, ma in silenzio. Inoltre, il 1999 fu l'anno di approvazione del PRG (Piano regolatore generale) attualmente ancora in vigore e con tanti sforzi e dopo tante riunioni furono anche assegnati i lotti agli artigiani nella zona PIP (piano degli insediamenti produttivi) alla località Iacoi. Per onor del vero tanto si doveva.

Ing. Antonio Barberio

Foto Storica

La Piazza anni '30

Anni '30 del secolo scorso. Ecco come si presentava Piazza Abate Gioacchino con le mura delle case interamente tappezzate di frasi inneggianti il duce e il fascismo. Nella foto si riconoscono a sinistra il notaio D. **Andrea Romei** e a destra il notabile D. **Nicola De Luca,** mentre passeggiano in piazza. ■

Nel corso della giornata nazionale delle ferrovie dimenticate

Sollecitato il ripristino della Ferrovia Silana

Sorto un comitato per il mantenimento in servizio della tratta Camigliatello-San Giovanni

Stazione di San Nicola - Silvana Mansio

La ferrovia silana è in serio pericolo e dalla Regione aleggiano intenzioni di smantellamento della tratta che va dalla stazione di "San Nicola/ Silvana Mansio" a San Giovanni in Fiore, mentre dall'altra parte si promuovono iniziative per il ripristino a scopo turistico della linea che da Cosenza porta a Camigliatello Silano. Per questi motivi Legambiente Sila in collaborazione con Don **Emilio Salatino** parroco della Parrocchia di santa Lucia, le sigle sindacali CGIL, CISL ed UIL, la Proloco l'Assopec, l'Auser e l'Associazione *Un sorriso per gli emigrati*, hanno costituito un comitato "Pro-Ferrovia Silana" che domenica 2 marzo, in occasione della "VII Giornata nazionale delle Ferrovie dimenticate", è stato presentato alla stampa, presenti i membri del comitato e numerosi appassionati dei convogli a scartamento ridotto. Il raduno ha avuto luogo presso il ristorante *La locomotiva* in località San Nicola. "Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione dei politici calabresi, delle popolazioni interessate e dei numerosi appassionati di questo tipo di trasporto" – ha detto il presidente di Legambiente, **Giuseppe Veltri** che ha annunciato l'intenzione di intraprendere da subito iniziative a sostegno e al recupero di tutta la tratta ferroviaria della Sila. I promotori dell'iniziativa intendono mobilitare, i cittadini e le forze sociali e produttive, attorno all'obiettivo di salvaguardare e valorizzare una ferrovia che attraversa l'altopiano silano per rendere questo bene comune, uno degli *asset* principali dello sviluppo sostenibile del territorio. "Per fare ciò – è stato detto - occorre innanzitutto bloccare sul nascere qualsiasi ipotesi di smantellamento della linea ferrata o di dismissione selvaggia del patrimonio edilizio a servizio dell'infrastruttura ferroviaria che può rivivere una nuova fase e avere un nuovo futuro a condizione che da subito si fermi il degrado e gli scempi in atto ormai da un decennio". L'occasione è stata buona per fare un brindisi all'iniziativa, che tutti si augurano possa portare i frutti sperati, cioè quelli di salvare una ferrovia tra le più belle d'Europa, che partendo dalla città capoluogo si inerpica fino ai 1500 metri di "Fondente" per scendere poi ai 1200 di San Giovanni in Fiore, la capitale della Sila. ■

Trenino sul ponte di Camigliatello

Sergio Muscheghian aveva diretto per lunghi anni la prestigiosa Scuola tappeti

È morto il maestro di tessitura

Facendola conoscere presso importanti istituzioni italiane e straniere

Il maestro Muscheghian con il presidente della Repubblica Saragat

È deceduto a metà febbraio, a Mendicino, dove risiedeva da anni, il Signor **Sergio Musceghian** alla bella età di 98 anni. Nato in Armenia nel 1916 è sopravvissuto allo sterminio di quel popolo da parte dei Turchi nel genocidio del 1915 e seguenti, che lo ha privato dall'affetto dei genitori a soli 5 anni. Sfuggito egli stesso alla crudeltà umana ed alle efferratezze di quegli anni, ha vissuto il periodo degli anni scolastici a Rodi Egeo (allora territorio italiano) presso un istituto religioso di sacerdoti cristiani, trasferendosi poi a Bari per assolvere il servizio militare in Italia. In Puglia ha conosciuto la comunità armena nella quale si è integrato, entrando nel mondo del lavoro intraprendendo l'attività della tessitura dei tappeti, quale tecnico istruttore. Sergio Musceghian ha rappresentato per la comunità sangiovannese un valido punto di riferimento durante il periodo, tra il 1952 al 1973, quale direttore della prestigiosa Scuola tappeti istituita dall'Opera Sila con la collaborazione della moglie Maria Tumerian e di personale formato per la confezione di tappeti orientali. Ha curato l'introduzione dei telai ed ha fatto pervenire disegni originali armeni, che hanno costituito il pregio dei manufatti. Alla scuola del Signor Sergio e della Signora Maria si è insegnata l'arte del tappeto e decine di lavoranti hanno potuto seguire le istruzioni per la corretta tessitura; la passione e la dedizione al lavoro sono stati i fondamenti dell'attività di questo bravo maestro. Apprezzato collaboratore dell'Opera Sila, ha rappresentato l'Ente di sviluppo e la città di San Giovanni in Fiore, con la partecipazione a mostre d'arte a Venezia, Milano, Roma e Firenze. Signore d'altri tempi, ha personificato la bontà e la disponibilità verso la comunità sangiovannese offrendo il proprio contributo d'appartenenza in ogni strato sociale. Stimato dagli amici, ne conservano tuttora un vivo e caro ricordo. Genitore amorevole dell'unica figlia Partì (Rosetta), ha vissuto anche l'ultima parte dei suoi anni nella religione della famiglia e nell'affettuosa educazione dei nipoti: Amelia, Alberto e Sergio suoi tesori e per essi e per il genero geom. Agostino Roccia, è stato maestro di vita e di riferimento costante, mentre a chi scrive era legato da paterna amicizia. Noi tutti abbiamo perduto un caro affettuoso amico. Ciao Signor Sergio. ■

Giuseppe Miraglia

Continua l'esodo dei "disperati" che sbarcano sulle nostre coste come ai tempi dei greci e degli albanesi che vi misero casa

L'accoglienza come espressione di civiltà

di Antonio Talamo

In una mattinata piena di sole, mentre Napoli si preparava a vivere le turbolenze della giornata conclusiva di un contestato incontro dei Governi sulla globalizzazione informatica, una nutrita rappresentanza del Centro Studi "Erich Fromm" si dirigeva verso un remoto paesino simile a tanti altri disseminati sugli impervi sentieri del Mezzogiorno interno. Sul momento a nessuno è venuto di pensare all'involontaria metafora di quel breve allontanarsi e poi subito tornare a una dimensione delle relazioni umane che, insieme ai nostri consumi, tende a omologare anche aspettative, desideri e lo stesso modo di sentire la vita. Un'ora di pullman per constatare che quel paese non era più il profondo Sud dei dimenticati della storia. Le tecnologie ormai lo rendono contiguo, non meno di quanto siamo noi a Napoli, con tutto il bene e il male della cosiddetta modernizzazione. Per di più con qualche sorprendente vantaggio. Me ne parlò una volta nel mezzo di una intervista il fisico **Eduardo Caianiello**, pioniere della cibernetica. Sosteneva che sulle frontiere tecnologiche più avanzate, in tempi di rapide innovazioni può essere paradossalmente vantaggioso partire dal punto dove gli altri sono arrivati. Vale per la ricerca ma anche per le scelte imprenditoriali. Una tesi consolatoria? Non direi. Se è vero che **Bill Gates** avrebbe potuto costruire il suo impero in mezzo al deserto, nulla è precluso a chi sa usare la propria intelligenza per saltare sulla grande giostra della globalizzazione. A mezzo di una tortuosa strada tra le montagne, che sembrava perdersi nel nulla, ci è capitato di vedere una antica costruzione, di quelle con le cupolette a embrici ai quattro lati come usava da queste parti nell'architettura di certi tempietti bizantini. Non si vedeva anima viva, ma sul tetto una parabola puntava il cielo. Pareva che cercasse le coordinate di un incontro con altri uomini e altre culture. Ed eccolo un altro aspetto da considerare. Anche nei luoghi più remoti di queste terre si aprono finestre da cui ci si affaccia su panorami nuovi ma con gli occhi di chi in tempi non meno complicati ha saputo accogliere la diversità come un dono prezioso. Forse è questo il sale che renderà sapida la globalizzazione. Qui venivano dall'oriente e dall'occidente, arabi e cristiani, gli albanesi di Scanderbeg e i valdesi scampati alle persecuzioni, e a tutti fu dato di vivere qui con la loro identità, la loro lingua, i loro costumi, le loro memorie. E ci piace pensare che qualcosa sia rimasto nella memoria collettiva di quelle popolazioni periferiche che la storia raramente premia e non sempre sa proteggere, ma forse proprio per questo conservano il sentimento profondo di una umanità che per nessuna ragione e in nessuna circostanza può essere dubbiosa o reticente. E non pone condizioni all'integrazione tra culture diverse. L'accoglienza riservata ai disperati, che arrivano a ondate sulle nostre coste come relitti di lontani naufragi, è tra le pagine più alte che il Sud abbia scritto nella sua storia recente. Non so se la testimonianza di questi valori possa avere una qualche eco nella coscienza di quanti vivono il benessere come un divino privilegio di casta o di razza. Mai la superbia culturale dell'Europa, dopo l'ultima guerra, ha avuto forme così odiose di rifiuto dei diversi o del loro sfruttamento. Ma, proprio per questo, proclamare l'accoglienza come espressione di civiltà diventa obbligo morale. Non so se un messaggio così forte sia incluso tra quelli che arrivano dalle antenne televisive di tanti comuni montani . Ma se così fosse può darsi che siano antenne capaci di sintonizzarsi col mondo meglio di quanto sappiamo noi di città. ■

Tratto da: "Viaggio tra le parole che contano"

Regala un abbonamento per il 2014
IL nuovo CORRIERE DELLA SILA
Sarai ricordato tutto l'anno

Una storica tenuta

Bordò, la grangia dei Florensi

I monaci vi ricavano grano, olio, vino e altri beni

di Giovanni Greco

Interno del frantoio per la macina delle olive

Antico Casino del Bordò

Il Bordò, denominato anche Verdò e più volgarmente Vurdòj, è una località di campagna in territorio di Caccuri. Nel passato è stato per lunghi secoli una famosa e importante *grangia*, cioè una grande fattoria con poderi annessi, facente parte dei vasti possedimenti dell'abbazia florense, che si estendevano dalla Sila alla marina ionica. Il nome *grangia* è di chiara derivazione monastica e sta a significare "casa del lavoro" per diversificarlo da abbazia, che significa "casa di Dio". La tenuta, costituita da terre coltivabili, vigneti e oliveti, era attorno all'anno Mille proprietà della diocesi di Cerenzia. Nel 1209 il vescovo Bernardo, con il consenso dei canonici della cattedrale, ne fece donazione al censo annuo di una libbra d'incenso al monastero di Fiore, per ringraziare l'abate Matteo (successore di Gioacchino) e i suoi monaci dell'impegno profuso nella riforma dei monasteri basiliani della diocesi. Nell'aprile 1219 la donazione fu ufficialmente confermata dall'imperatore e re di Sicilia **Federico II** di Svevia con privilegio emanato da Basilea. Negli anni a seguire il casale è stato ulteriormente dotato di altre terre, vigne, alberi d'ulivo e da frutta e anche di un mulino, costituendo per la comunità monastica una grande fonte di reddito e, soprattutto, una vasta area coltivata, dalla quale ottenere alimenti necessari per il sostentamento della comunità monastica come il grano, l'olio, il vino, ortaggi, beni difficilmente producibili nelle fredde montagne della Sila. Con l'istituzione del regime della commenda nel 1500 i benefici del Bordò furono tolti al monastero per diventare appannaggio del commendatario. Nel giugno 1571, però, per assicurare ai monaci «vitto, vestito et altre cose necessarie», **Giulio Antonio Santoro**, arcivescovo di Santa Severina, cardinale autorevole presso la Curia romana e abate commendatario dell'abbazia silana dal 1571 al 1582, riconsegnò la grangia alla mensa monacale insieme ad altri beni, assegnando anche la somma di 100 ducati sui proventi delle sue entrate. Da un anno, per decisione del pontefice Pio V, l'Ordine florense aveva concluso la sua non lunga storia e monaci e monasteri erano stati incorporati nell'Ordine cistercense. Secondo la *Relazione* redatta nel marzo 1650 dall'abate claustrale **Emanuele Pelusio** e fatta pervenire alla Santa Sede in occasione dell'inchiesta ordinata da papa **Innocenzo X**, al fine di avere un quadro preciso sullo stato dei conventi e monasteri in Italia, il Bordò ha continuato a costituire per molti anni uno dei cespiti più attivi del monastero, attraverso la vendita dell'olio, del vino e della frutta prodotta, l'affitto di terreni e l'allevamento di animali. Oltre ai numerosi braccianti chiamati a giornata per lo svolgimento dei diversi lavori agricoli stagionali, risulta che in quel periodo nella *masseria* prestavano lavoro fisso un mulattiere, un *massaro*, un vaccaio, un custode e un garzone, che costavano ogni anno la somma di 58 ducati.La grangia aveva anche le funzioni di luogo di riposo e villeggiatura per abati e monaci, che vi si recavano soprattutto nei mesi invernali, quando le precarie condizioni di salute e i malanni non potevano essere curati nelle fredde celle del monastero sangiovannese. Nel 1820 [da 13 anni, per decreto del governo napoleonico di Napoli, l'Ordine cistercense era stato soppresso e il monastero con i suoi beni incamerati dallo Stato] il Bordò è stato "acquistato" da **Salvatore Lopez** (*Lopis*), sposato con **Maria Arcuri** di Belvedere Malapezza (oggi Spinello) e appartenente a un clan familiare emergente, la cui ascesa sociale ed economica era cominciata nella prima metà del Settecento. Il 19 giugno 1844 nel «casino del Bordò» hanno fatto sosta, ristorandosi con un po' di vino, **Attilio ed Emilio Bandiera** con i loro compagni, prima di raggiungere il colle della Stragola, dove avrebbe avuto tragicamente termine il loro "disperato" tentativo insurrezionale nell'Italia meridionale. A cavallo tra Ottocento e Novecento **Domenico Lopez**, discendente di Salvatore e più volte sindaco e consigliere provinciale di San Giovanni in Fiore, ha fatto della grangia caccurese una delle più importanti e produttive fattorie agricole dell'Alto-Crotonese. Alla sua morte, avvenuta nel 1941, ha continuato a interessarsene il figlio Francesco (*don Cicciu*). Negli anni, però, per il mutare dei tempi e per i cambiamenti avvenuti nei rapporti agrari, la tenuta ha preso gradatamente a decadere, subendo anche un periodo di abbandono, quando, non avendo don Ciccio avuto figli, è stata ereditata dalle sorelle Amalia e Vera, la prima sposata ad un Milano di Scigliano, la seconda ad un Ricci di Rota Greca. Nei trascorsi ultimi decenni quasi tutto il patrimonio immobiliare della storica famiglia è stato venduto. Il Bordò è stato acquistato dalla famiglia Diano-Marazzo di Belvedere Spinello che ha inteso rilanciare la storica grangia con un progetto di sviluppo agroturistico, che comprende anche una moderna piscina. Attualmente il complesso edilizio del Bordò è costituito da un palazzotto signorile da un lato, una chiesa intitolata a san Giacomo Apostolo al centro, un grande magazzino, laboratori e stalle dall'altro lato, qualche fabbricato minore intorno. E' immersa in una grande distesa di ulivi, dei quali molti secolari. La chiesa ha il portale a sesto acuto simile a quello dell'abbazia florense e monofore dello stesso stile, è a navata unica e dopo aver versato per anni in condizioni di degrado a causa dei lunghi periodi di abbandono e della costante esposizione alle intemperie, è in fase di restauro. La struttura, ampiamente rimaneggiata nei secoli XVIII e XIX, conserva poche testimonianze del lontano passato medievale. ■

Continua l'opera di internazionalizzazione del maestro G. B. Spadafora

Le sue creazioni apprezzate alla *fiera Inhorgenta Munich*

Dopo Porto Cervo, Montecarlo e Londra è stata la volta di Monaco

Con trentamila visitatori provenienti da 89 paesi diversi, *Inhorgenta Munich* è una delle piattaforme fieristiche sul mercato del lusso di maggior successo a livello internazionale. Per questa ragione ed in linea con una strategia di internazionalizzazione avviata in maniera consistente durante il 2013, il maestro orafo **G. B. Spadafora** di San Giovanni in Fiore, ha portato dal 14 al 17 febbraio scorsi le sue collezioni più preziose a Monaco di Baviera. La fiera *Inhorgenta Munich* stata un ulteriore passo in avanti per questa antica bottega orafa di tradizione, intanto per confermare un mercato già aperto grazie all'esperienza di Porto Cervo con i magazzini *Harrods*, alla mostra a Montecarlo in ottobre e all'ultima di dicembre a Londra, ma anche per allargare gli orizzonti verso un pubblico internazionale specificamente indirizzato alla gioielleria di lusso e al gusto per il bello. A rappresentare il maestro è stato il primogenito della famiglia, **Peppe Spadafora**, che ormai da tempo, insieme ai fratelli, sta conducendo una strategia di *marketing* e diffusione dei propri gioielli oltre i confini nazionali, mentre il maestro G.B.S. continua a realizzare le sue opere nel silenzio del suo laboratorio. Noi ci auguriamo sempre maggiori successi per questa piccola azienda/famiglia che con molto lavoro e altrettanta passione tanto lustro sta portando alla nostra terra. ■

Gli Addii

Addio a Michael Oliverio

È deceduto nei giorni scorsi nello Stato del West Virginia, **Michael Angelo Oliverio**, uno degli emigrati italiani più prestigiosi d'America, titolare di una azienda agroalimentare per la conservazione di specialità tipiche calabresi (peperoni sott'aceto e pomodori verdi in salamoia) che distribuiva in tutti gli Stati Uniti. Era nato nel 1936 a Carolina un piccolo villaggio vicino la miniera di Monongah. Figlio di Giuseppe Oliverio (*Carcariata*) e Maria Mancina (*Manchetta*), era riuscito a seguire un regolare corso di studi frequentando prima le scuole superiori della sua città e successivamente il College "San Thomas" in Minnesota per conseguire poi al "George Washington University" il titolo accademico che gli ha aperto la strada dell'insegnamento. Ha saputo affermarsi come educatore civico, dedicando la sua vita professionale al servizio della comunità italiana. In particolare si è occupato delle persone diversamente abili e di quanti avevano bisogno di aiuti morali ed economici. Michael è stato uno degli artefici per la raccolta di fondi per l'acquisto della TAC donata nel 2002 al nostro ospedale. Egli, era solito dire che molto del suo successo era da attribuire a sua moglie Giulia, per il suo costante supporto e comprensione. Lascia quattro figli: Giuseppe, Michele jr, (attuale senatore Democratico), Frank e Maria, ai quali facciamo giungere le nostre sentite condoglianze. ■

È morto Terry Marra

Un grave lutto ha colpito la famiglia della nostra collaboratrice Teresa Migliarese Marra, per l'immatura scomparsa del figlio **Terry Marra** di 54 anni, avvenuta nei giorni scorsi a Victoria in Canadà. Terry era il primogenito di Teresa Migliarese e per alcuni anni della sua fanciullezza era vissuto nel nostro paese. L'improvvisa morte di Terry ha lasciato sgomenta la madre che ha aggiunto un altro dolore a quello recentemente provato per la scomparsa del marito Salvatore Marra. A Teresa Migliarese e ai figli Lilly e Salvatore la nostra vicinanza in questo momento di particolare tristezza. ■

È deceduta Adelina Bitonti-Dell'Apa

È deceduta dopo una lunga malattia che ne ha sfibrato le membra, l'ins.**Adelina Bitonti Dell'Apa**. Moglie diletta dell'ex direttore dell'agenzia locale della Carical si era trasferita nel nostro paese a seguito dell'incarico affidato al marito dall'importante istituto di credito calabrese e si era inserita a pieno titolo nella comunità sangiovannese, ritrovando le sue origini familiari. Alla famiglia Dell'Apa, così duramente provata e in modo particolare al marito Francesco, giungano le nostre affettuoso espressioni di vivo cordoglio. ■

Pianete, stole e piviali tessuti in seta con fili d'oro e d'argento

Capolavori d'arte sacra

Lasciateci dagli abati commendatari come segno di "gratitudine" verso la Chiesa

di Saverioi Basile

Gli abati commendatari che, a partire dal 1500 furono destinati dalla Santa Sede a governare il Cenobio Gioachimita, appartenevano quasi tutti a famiglie patrizie romane o napoletane con forti entrature nella Curia Papale. La maggior parte di loro, una volta preso possesso del governo abaziale, tornavano a vivere nella propria città di appartenenza, dove svolgevano compiti amministrativi e diplomatici, limitandosi perciò a nominare sul posto un proprio amministratore, per la gestione ordinaria del territorio che comprendeva la riscossione del fitto sui terreni concessi ad uso pascolativo; l'autorizzazione del taglio della legna da ardere nei boschi della Sila Badiale; l'esazione dei tributi dovuti sulla raccolta della pece, sul macinato e sul "varco" della lana; la nomina del maestro di fiera e di tutte le altre cariche di competenza dell'abate commendatario. Sicché la loro presenza nell'antico borgo si limitava a qualche visita nell'arco dell'anno, solitamente nei mesi estivi e, comunque, in occasione della festa del Santo Patrono, San Giovanni Battista, che si teneva il 24 giugno, in coincidenza con la fiera. Tuttavia, questi abati hanno lasciato opere di grande pregio per dare dignità alla Chiesa di cui erano custodi "privilegiati". Basti pensare al coro ligneo, datato 1685, commissionato dall'abate **Domenico Buffone** o l'altare maggiore "ordinato" al maestro roglianese **Giovambattista Altomare** nel 1740 dall'abate **Innico fra Martino Caracciolo**. Mentre viene attribuita all'abate **Salvatore Rota** la commissione dell'acquasantiera in pietra (lavagna) concava e all'abate **Gioacchino Tambate** la committenza di alcune opere al pittore rendese **Cristoforo Santanna**. Ma probabilmente le opere più belle lasciate da questi abati sono i piviali, le pianete e le stole in seta finemente lavorati con fili d'oro e d'argento, che riproducono una variegata simbologia religiosa, oltre agli stemmi degli abati che ne avevano ordinato la confezione. I paramenti sacri, gelosamente conservati nella Chiesa Madre da D. **Germano Anastasio**, sono di diversi colori: *bianco* per il tempo pasquale e natalizio; *verde* per il tempo ordinario; *rosso* per il tempo delle penitenza (Palme, Venerdì Santo e Pentecoste); *viola* per il tempo dell'Avvento e della Quaresima; *rosaceo* (terza domenica dell'Avvento) e *nero* per la celebrazione dei defunti. Gli abati che hanno curato maggiormente questo aspetto liturgico sono stati **Lorenzo Pucci**, al governo dell'Abbazia nel 1521 (la sua gestione è durata un solo un anno), **Salvatore Rota** (che ha governato dal 1521 al 1544) e **Giacomo Caracciolo** (1694-1718). ■